

# Polizia, i sindacati: «È un'emergenza Servono forze nuove»

Intanto, sul caso profughi, prendono posizione anche i sindacati di polizia. Così la segreteria provinciale del Sap, in un comunicato diffuso ieri: «Non si pensi di scaricare l'emergenza sulle spalle delle donne e degli uomini della forze dell'ordine ed in particolar modo su quelli della polizia di Stato. Un immediato aumento - anche temporaneo - di forze dell'ordine, in supporto a quelle territoriali, si è reso ormai indispensabile per fronteggiare l'emergenza prima che tutto il settore della frontiera comasca crolli sotto il peso dei continui respingimenti che la Svizzera attua con determinazione». Così, invece **Sergio Iaccino**, della segreteria provinciale Silp Cgil: «Non è un'emergenza ma un problema strutturale che affrontiamo da tempo. Serve un impegno congiunto delle istituzioni per uscire da quest'ottica emergenziale. Soprattutto serve che polizia di Stato e forze dell'ordine in genere siano

svincolate dalle incombenze che in queste ore ci piovono addosso e che poco hanno a che fare con il nostro lavoro. Ci sono colleghi che per la tutela dei minorenni - ed è solo un esempio - si fanno davvero in quattro, spesso rinunciando ai propri buoni pasto. Ma il nostro lavoro è un altro ed è in un'altra direzione che dovremmo poter volgere i nostri sforzi come, per esempio, nelle attività di polizia giudiziaria che potrebbe consentirci di individuare i soggetti che accompagnano qui questi disperati».

Quello dei "passatori", in effetti, è un altro dei problemi. Se non ci fossero i passatori che indicano i vari accessi alternativi (la rete di confine o la Monteolimpino 2, la galleria), probabilmente il numero dei profughi sul territorio diminuirebbe: «Questo è il nostro lavoro - conclude Iaccino - non quello dei volontari». Sullo sfondo, lo spettro di un'altra Ventimiglia.



Forze di polizia a presidio della stazione di San Giovanni POZZONI

